

RACCONTI

serie

# GASTRONOMIA TOSCANA



MASSIMO POLPO NERIOTTI

## **GASTRONOMIA TOSCANA**

#51066 - 28/04/2004 19:06

# 1

---

Molti ristoranti, in Italia, si meritano da una a tre stelle rilasciate, con molta oculata parsimonia, dalla mitica Guida Michelin.

Secondo me il ristorante(?) che ha fornito il pasto(?) alla fine della gita da Colle Val d'Elsa a Follonica si meriterebbe un gesto di generosità.

Un paio di meteoriti grossi come villette a schiera che si schiantano sulla costruzione del peccato e non se ne parla più nemmeno in futuro.

Quando mi rendo conto di dove verrà servito il pasto, l'amaro pasto, di una giornata andata bene quasi del tutto, mi viene un colpo.

Da fuori è una costruzione bassa e completamente verniciata di rosa.

Un parallelepipedo disegnato da un geometra ripetente.

E non solo una volta. (autocitazione)

Tutte le uscite di sicurezza sono spalancate e bloccate da una transenna e fettuccia bianca e rossa per ordine pubblico. Quelle che i coglioni dello stadio si scaraventano addosso a vicenda.

Da fuori la visione è bizzarra. Attraverso le porte aperte come bocche nere, si vedono persone vestite da motocross che si muovono in un ambiente completamente nero.

Pavimento nero, muri neri.

Hanno in mano dei vassoi.

Giro l'angolo e la facciata dice tutto.

Sul muro, l'insegna annuncia che lì dentro il peccato è libero e garantito.

Sexy baby disco sexy qualcosa. Il nome non me lo ricordo tutto, ma per attirare gente arrapata e scambisti di terza categoria le parole chiave erano quelle.

Non ci potevano scrivere "Porno-risto-tette-gnocca-culo-rante".

Il muro non era sufficientemente forte a reggere il peso dell'insegna. E della vergogna.

Dopo aver varcato la soglia entri immediatamente in un ambiente buio.

Il colore del peccato zozzo.

Subito ci sono dei cartelli con scritte a pennarello.

Danno indicazioni obbligatorie e perentorie su come ci si deve comportare per ritirare il pasto(?).

Arrivo alla fila. Siamo in circa una quindicina.

Da una sorta di finestrona che da verso un locale non ben identificato, una signora distribuisce vassoi con alcune

masserizie sopra.

Per avere la possibilità di ritirare il proprio pasto, pagato profumatamente con l'iscrizione, devo consegnare un talloncino numerato che ho conservato come l'uccellino si conserva il becco.

Alla mattina, all'iscrizione, ho pensato: "Se alla Monferrato ho fatto un centinaio di chilometri e sono arrivato famelico e mi hanno dato il ben di dio cucinato in piazza e bottiglia di ottimo vino sul tavolo, qui che i chilometri sono il doppio non devo assolutamente perdere il talloncino e chissà quali prelibatezze toscane ci daranno, compatibilmente col fatto di essere parte di un reggimento di motards e col fatto di aver tossito solo trentacinque euro."

Ho pensato tutto questo mentre ritiravo il talloncino all'iscrizione, alla mattina.

Mentre aspetto il mio turno mi guardo intorno.

Alla mia sinistra c'è una sorta di soppalco nero.

Sopra ci sono dei tavoli neri e sedie nere.

Ci sono dei pali disseminati qui e là che luccicano.

Sono i pali della Lap Dance. Su quei pali le signorine di solito ci sfregano la patata.

Si intravedono ancora i segni...

Affianco al soppalco c'è un bidone del pattume, a ruote.

Di quelli che si vedono al porto di Genova, quelli che servono a scaricare i rifiuti delle navi mercantili e passeggeri.

I bidoni sono completamente pieni. I bidoni sono ricoperti di uno strati di cracia composta dai diversi liquami che nel tempo si sono seccati sulle pareti esterne.

Il sole e i batteri della fermentazione hanno rifinito il processo.

Il pattume, dotato di vita propria, procede tracimando fuori dal bordo e si spinge sul pavimento con andamento casuale.

Il pavimento è ricoperto da una moquette che doveva costare poco già all'origine.

Si tratta di un tipo molto economico che adesso viene calpestata senza riguardo da centinaia di stivali da motocross.

Il proprietario deve aver pensato che chi viene(ehm...) lì dentro non avrà occhi per la moquette ma per le signorine che danzano la sex-music.

La moquette fino al giorno prima era nera.

Adesso è ricoperta di fango rosso e marrone. Secco.

Terre di Siena in discoteca.

Sul fondo di questo unico ambiente, c'è una consolle rialzata da terra che ospita gli strumenti elettronici della musica.

Un dee-jay si da da fare con la selezione musicale per noi motociclisti che pratichiamo il nostro sport preferito che sarebbe l'ENDURO.

Uno sport dove il panino lo mangi felice all'aria aperta.

Il dee-jay alterna la musica agli annunci di servizio destinati a noi avventori per caso.

"Attenzione! Chi ha finito di mangiare(?) deve lasciare liberi i tavoli!"

"Attenzione! C'è da spostare un paio di KTM che bloccano l'uscita!"

La sua compilation è dedicata al genere di locale.

Sesso e Carnazza.

Abbiamo mangiato(?) ascoltando musica da piano-bar di provincia.

Pezzi da spogliarello delle casalingue, musiche per orgasmi multipli e sinfonie da amore di gruppo. Cori a cappella...

Consegno il mio talloncino e mi viene servito quanto segue:

Un vassoio. Di quelli che si usano nelle mense della naja.

Quelli che usavo alla mensa quando ho fatto il militare erano uguali.

Quelli però non erano sbeccati.

Sopra il vassoio veniva disposto un piatto di lasagne al forno, un piatto con un paio di piccole fette di arrosto(?) spesse tre millimetri e sopra l'arrosto faceva bella mostra una manata, una manata!, di fogliame ex lattuga.

Non condita, rotta a pezzocchi.

Una bottiglietta d'acqua oppure un bicchiere di liquido somigliante a vino rosso.

A scelta. O acqua o liquido rosso.

LASAGNE.

La parvenza doveva essere quella delle lasagne.

La piccola mattonella dalle scarse pretese misurava circa otto centimetri di lato per altri sei-sette.

Era alta circa due delle mie dita.

Era composta da circa cinque-quattro strati di pasta cotta a dismisura. E visibilmente non solo una volta. (autocitazione).

Il colore variava dal carneo pallido rigor mortis al mestruo

scarso e annacquato.

Metà degli strati di pasta erano arricciati dal bordo fin quasi al centro della mattonella.

Quella povera mattonella del [censurato] pregava di finire in fretta i propri giorni nel cassonetto. (Cito Elio e Le Storie Tese).

Il sapore era assente. Non era possibile rilevare alcun gusto, sapore, aroma, olezzo, aflore, puzzo, fetenzia. Niente. Come assaggiare un ologramma. Una vera fortuna.

## ARROSTO.

Niente da dire su due fette di una sostanza carnacea di consistenza media, di colore bianco, di sapore assente.

Una fetta di arrosto virtuale.

Niente da dire perché non ti viene da dire niente.

La metteresti per cappello a chi l'ha comperata per due lire all'ingrosso e probabilmente surgelata, e te la propina con leggerezza e senso del business.

## VEGETALI LATTUGACEI.

Una manata di questi vegetali dall'aspetto lattugaceo viene messa senza tanti complimenti sopra le due fette di cui ho già detto.

I pezzi di lattuga avevano i bordi neri.

Ho visto la mia prima lattuga in gramaglie, listata a lutto.

La consistenza era quella di una lattuga investita da un tornado.

Se per disgrazia quella porzione di vegetali capitasse nella mangiatoia di un cavallo, un equide in genere, una erbivoro qualsiasi, lo piglia una colica addominale fulminate.

Quella lattuga non perdonerebbe nemmeno una capra uzbeka.

Poi il conto del veterinario voglio vedere chi lo paga.

Mi siedo e mangio l'amaro pasto mentre continuo a guardarmi intorno.

A un angolo della sala c'è una enorme gabbia nera.

Di quelle da canarini ma lì dentro ci ficcano una tipa che deve dimenarsi per la gioia degli astanti.

Che però non siamo noi.

"Attenzione! Chi ha finito di mangiare è pregato di uscire!"

Il dee-jay continua il suo lavoro.

La gabbia è vuota. E' nera. Non ha porte di ingresso.

La ballerina deve entrare attraverso le sbarre.

E' chiaro che questo locale non può permettersi delle vere danzatrici del ventre da copertina di PlayBoy.

Per avere delle sbarre così lontane tra loro è evidente che la signora che ci balla dentro deve essere una buzziconna mica da poco. Una spaghettera col tanga infrachiappale.

E comunque, essendo buzziconna, non è che ci balli troppo, lì dentro.

Vicino alla gabbia c'è un altro di quei cassonetti infernali che si trovano al porto di Genova.

Anche questo vomita pattume a manetta.

Le facce degli astanti non ridono.

Solo quella del proprietario sarà soddisfatta.



Il vassoio delle meraviglie, agli accompagnatori dei motociclisti veniva venduto a dieci (10) euro.

## CONTI IN TASCA.

Ho un amico che di professione fa il cuoco.

E' lui che fa la spesa per il ristorante e sa quanto vale, in termini di costi vivi, una singola porzione di un qualsiasi piatto che viene presentato in sala ai clienti.

Gli ho chiesto un parere.

Ecco il suo commento.

Sul vassoio delle meraviglie l'alimento più costoso era l'acqua in bottiglia.

Il resto valeva di meno, al mercato dell'ingrosso.

Il costo a vassoio poteva arrivare a un po' di centesimi sotto l'euro.

Considerando che i vegetali in quelle condizioni non hanno valore nemmeno come foraggio per gli animali biafrani.

Considerando l'ipotesi che il genio del male che ha progettato questa rapina ha dovuto, forse, noleggiare i vassoi sbeccati.

Sono uscito dal bordello amazzonico con il ricordo di altri servizi di ristorazione, tipo quello della Monferrato.

Dove trovi una squadra di sorridenti signore che già alla mattina presto cucinano in piazza, sorridendo, per un reggimento che sta sempre intorno alle otto-novecento persone.

Le vedi che si muovono indaffarate in mezzo a pentoloni che

fumano già alle otto del mattino mentre i motards scalpitano al banco delle iscrizioni.

Anche se arrivi tardi trovi un piatto di antipasti, un primo caldo, un secondo, addirittura il contorno.

E bottiglie di vino buono e acqua a disposizione sui tavoli.


E poi il dolce, che se ritorni dalle signore tre volte a chiederne ancora, te ne danno ancora. Sorridendo.

Gli americani dicono : Business is business.

Dicono inoltre: The class is not water.

Dicono anche: never again.

Ciao Hans, ci sei mancato.

P.S. Il giro mi è piaciuto molto. Ho anche riso moltissimo dopo il bagno fuori programma e adesso la Bombarda è risorta. Anche Franz ha riso molto. 

**IN COPERTINA**

Chef Boyardee, <https://it.findagrave.com/memorial/11860910/hector-boiardi/photo>

